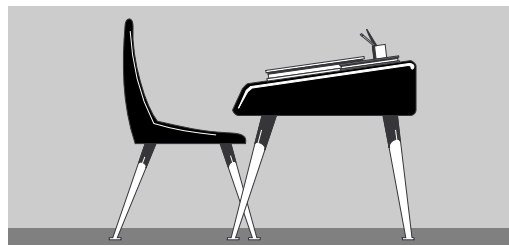


il documento

Milano, presto corso di laurea on line

6

Partirà presto il primo corso di laurea on line. Il Politecnico di Milano e il Gruppo Editoriale L'Espresso hanno infatti sottoscritto un memorandum d'intesa per realizzare, a partire dal settembre 2000, un corso di laurea di primo livello in ingegneria informatica per studenti che intendono seguirlo a distanza, attraverso un elevato impiego di tecnologie informatiche e multimediali, in particolare Internet.



Sapienza, più fondi per i servizi agli studenti

Alla Sapienza finanziamenti raddoppiati (20 miliardi) per migliorare i servizi destinati agli studenti tramite la completa informatizzazione delle procedure per le iscrizioni, riapertura del Centro sportivo, avvio dei primi progetti edilizi per il decongestionamento, 4 miliardi per ristrutturare il sistema informatico; incremento del 10% per i fondi destinati alla ricerca. Queste alcune voci del bilancio di previsione per il 2000.

Convegno D s

PUBBLICHIAMO GLI ULTIMI DUE DOCUMENTI MESSI A PUNTO DA IDS NELL'APPUNTAMENTO DI PISA SUI TEMI DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE IN VISTA DEL CONGRESSO DI TORINO. RIGUARDANO LO SPAZIO CHE L'EDUCAZIONE DOVREBBE AVERE SUI MEZZI DI INFORMAZIONE, PRIMA DI TUTTO LE RETI, E LA CENTRALITÀ DELLO STUDENTE NEI PROCESSI DI RIFORMA DEL SISTEMA SCOLASTICO

FORMAZIONE, INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

Anche a livello di partito, occorre dare maggiore continuità, organizzativa e non solo, ad appuntamenti d'approfondimento che riescano a sviluppare il nesso Formazione-Comunicazione, sempre più centrale in una politica di trasformazione, insieme industriale e culturale del nostro Paese. Un lavoro interpartimentale (così come avverrà a livello di Esecutivo con la progressiva opera di accorpamento tra Dicasteri prevista dalla riforma Bassanini) proprio di un partito di governo, capace quindi di intrecciare l'opera di trasformazione del nostro sistema scolastico che coinvolge alunni, insegnanti e genitori con un'azione di sviluppo e regolazione del sistema industriale delle comunicazioni.

Non solo quindi la necessaria valorizzazione di quanto si è finora legittimato nel campo della formazione, ma uno sguardo attento al rapporto con i modelli culturali degli italiani, i nuovi alfabeti tecnologici e i loro riflessi dal punto di vista produttivo.

Il rapido diffondersi anche nella scuola dell'editoria elettronica impone un più generale approfondimento sui contenuti, i messaggi, gli stili che le nuove tecnologie propongono o che attraverso di esse vengono dispiegati. La scuola è dunque il terreno naturale per questo confronto, sede d'applicazione di una visione critica, positiva, di crescita di tutti i protagonisti della vicenda.

Varie e molto qualificate proprio in questa direzione le esperienze riportate nei corsi del dibattito che ha saputo intrecciare specifiche competenze e professionalità ad un più largo confronto sui meccanismi e le regole dell'informazione, della comunicazione e della produzione culturale. Gli interventi del consigliere d'amministrazione Rai Balasone, del dirigente della comunicazione del Min. P.I. Iodice, del responsabile di Rai Educational Pascandolo, del responsabile delle nuove iniziative editoriali e telematiche del Gruppo L'Espresso, a quello della Cooperativa Mandragola Truce, solo per citarne alcuni, hanno offerto un quadro di iniziative di grande significato, accomunate tutte dalla capacità di sperimentare nel lavoro concreto lo sforzo d'innovazione legato alle domande di cambiamento che la scuola come la società esprimono.

Vista la felice coincidenza dell'imminente rinnovo del contratto di Servizio della Rai, si ritiene importante chiedere al Governo di indicare all'Azienda di servizio pubblico di assumere alcuni impegni:

1. La Rai deve potenziare il suo vettore educativo lungo due direttrici: l'educazione permanente dei cittadini - a partire dagli strati sociali più deboli - e la formazione mirata a pubblici specifici;

2. L'educazione permanente deve trovare spazi adeguati, e non marginali, nella programmazione delle reti generaliste;

3. L'attività di formazione deve potersi avvalere di una forte interazione e integrazione tra i media: TV satellitare, Internet, cd rom, libri, dispense, ecc.;

4. Il settore educativo della Rai deve poter contare su adeguate risorse provenienti dal canone e da convenzioni con la Pubblica Amministrazione, senza trascurare le potenzialità di mercato e la commercializzazione dei prodotti;

5. La Rai deve considerare essenziale questo settore nell'adempimento della sua missione di servizio pubblico volto alla crescita culturale dei cittadini e alla formazione professionale dei giovani;

6. La Rai deve impegnarsi ad integrare l'attività di Rai Educational con l'attività di formazione e aggiornamento professionale svolta da Regioni, Enti locali, ecc.

"LO STUDENTE AL CENTRO DELLA RIFORMA DELL'UNIVERSITÀ"

La riforma del sistema universitario italiano, avviata dal Ministro Berlinguer con la discussione della "bozza Martinotti" e la firma della dichiarazione della Sorbonne, e proseguita dal Ministro Zecchino con gli accordi di Bologna ed il varo del Regolamento sull'autonomia didattica degli Atenei, pur non essendo stata concordata con gli studenti in tutti i suoi passaggi, crea le premesse per affermare una piena centralità degli studenti nel nuovo sistema universitario.

L'introduzione dei crediti formativi quali misura del lavoro di apprendimento non solo sposta l'attenzione dal tempo dei docenti ai tempi degli studenti, riconoscendo le diverse e complementari fasi della formazione (lezioni, seminari, tirocinio, studio individuale, elaborazioni originali), ma soprattutto offre l'opportunità di articolare il proprio percorso formativo in modo più flessibile ed originale, con la possibilità di accrescere la mobilità territoriale degli studenti sia in Italia che in Europa.

Il ricorso ai crediti pone inoltre le basi per l'affermazione anche in Italia di un sistema di formazione lungo tutto l'arco della vita, favorendo percorsi caratterizzati da entrate e uscite multiple, non definitive. Con l'adozione del modello "3-2", si promette alla prossima generazione di studenti di poter realizzare il sogno di uscire prima dall'Università, di costruirsi una vita autonoma dalla famiglia d'origine già a 21 anni. In questo modo la riforma riconosce la centralità delle esigenze e delle legittime aspirazioni delle giovani generazioni a diventare "adulti" prima dei 30 anni.

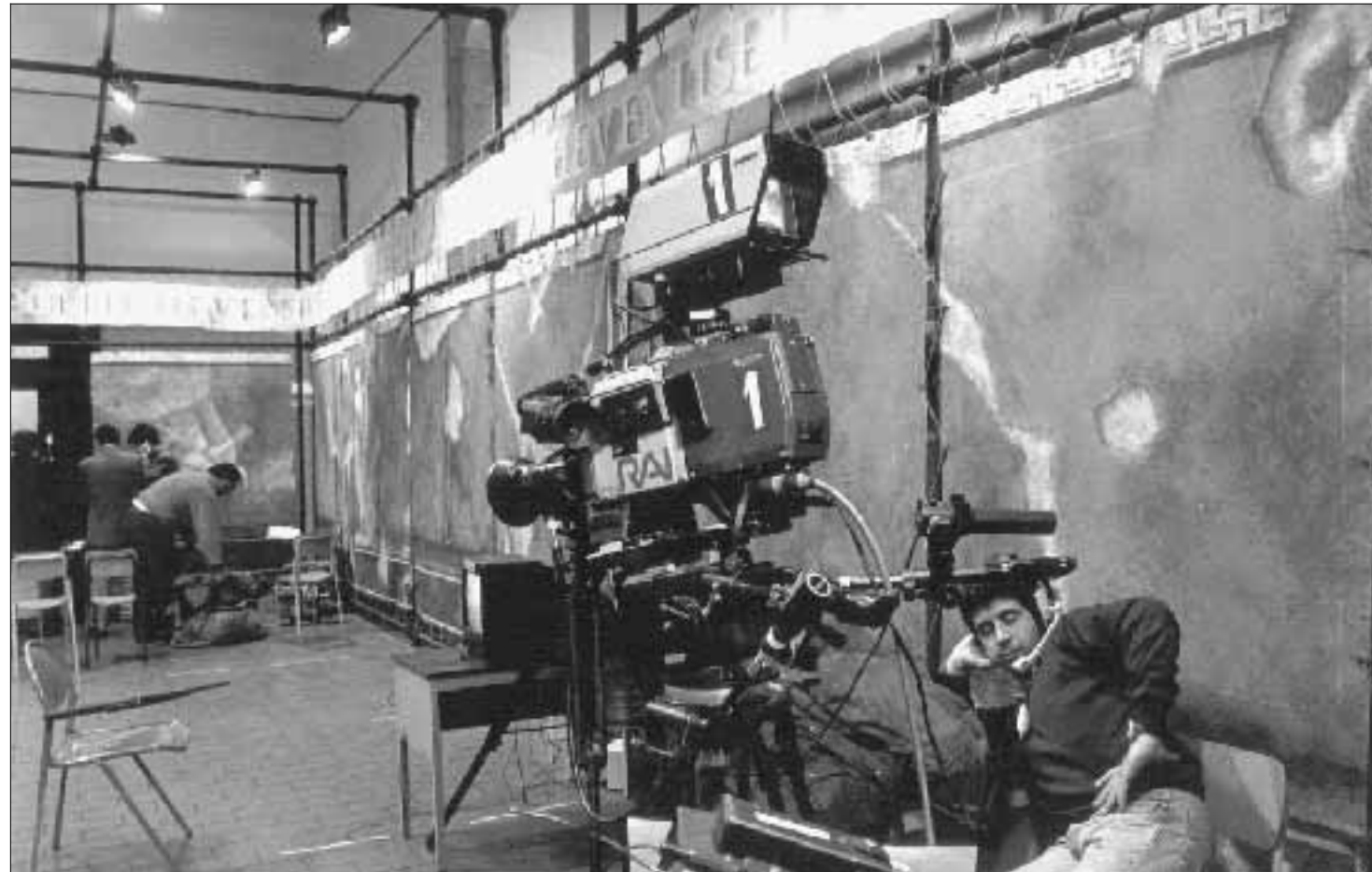
Altri elementi della riforma si basano sull'affermazione (che però a volte resta di principio) della centralità degli studenti nel sistema universitario. In particolare, l'istituzione di una procedura di valutazione dell'attività dei docenti e la riforma del loro stato giuridico, che lungi dal prospettare una rivoluzione nella vita degli Atenei, comunque sancisce due principi fondamentali: l'assoluta priorità dell'attività didattica rispetto all'esercizio della libera professione; l'aumento della presenza dei docenti all'interno delle Università, raddoppiando le ore di lavoro della categoria.

Se è vero dunque che la riforma dell'Università pone le condizioni per affermare la centralità degli studenti rispetto al sistema di formazione post-secondaria, è altrettanto vero che restano alcuni nodi da sciogliere prima di vedere pienamente realizzate tali condizioni.

1. Affermare la centralità degli studenti non può prescindere da un pieno e totale riconoscimento del loro diritto a scegliere liberamente e consapevolmente il proprio percorso formativo. Per questo accogliamo con soddisfazione la nuova regolamentazione degli accessi ai corsi di laurea, basata su orientamento, innalzamento dell'offerta formativa, e possibilità di colmare i "debiti". Non altrettanto si può dire per la regolamentazione degli accessi ai corsi di laurea specialistica, per la quale il Regolamento non ha recepito il parere espresso dalla Camera dei Deputati. La formulazione attuale lascia ai singoli Atenei la libertà di interpretare in senso più o meno restrittivo criteri e modalità di verifica dell'adeguatezza della preparazione personale. Crediamo debba prevalere, in tale interpretazione, la volontà di vedere nell'Università un luogo di formazione e scambio del sapere, piuttosto che un ingranaggio di selezione per questo il gruppo di lavoro, in tutte le sue componenti (studenti, docenti, rettori, Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica) concorda un'interpretazione del comma 2 dell'art. 6 - che regola appunto gli accessi ai corsi di laurea specialistica - che escluda: "La verifica della preparazione degli studenti tramite prove, test, esami di ammissione, o valutazioni del profitto"; "L'introduzione di limitazioni numeriche degli accessi ai corsi di laurea specialistica. Il gruppo di lavoro propone ad Aurora, ed al Partito nel suo complesso, di impegnarsi in tutte le sedi e a tutti i livelli (in particolare in tutti gli Atenei), in modo congiunto e coordinato, perché questa interpretazione venga affermata nella prassi della realizzazione della Riforma in modo diffuso.

2. Perché le opportunità di mobilità territoriale in Italia e in Europa e di flessibilità dei singoli percorsi formativi introdotta dal sistema di crediti siano possibilità reali per tutti, è necessario prevedere un maggiore investimento nel sostegno al diritto allo studio. In particolare, la fruizione dei servizi di trasporto e abitativi deve essere ampliata e facilitata. Perché l'obiettivo primario della riforma venga realizzato, occorre dare effettive e reali garanzie della spendibilità del titolo di laurea (di primo livello) sul mercato del lavoro, con l'identificazione di figure professionali corrispondenti ai nuovi percorsi formativi. In particolare, va avviata una profonda e seria riflessione sull'accesso al pubblico impiego ed alle libere professioni per i nuovi laureati.

3. Perché l'obiettivo primario della Riforma venga realizzato, occorre dare effettive e reali garanzie della spendibilità del titolo di laurea (di primo livello) sul mercato del lavoro, con l'identificazione di figure professionali corrispondenti ai nuovi percorsi formativi. In particolare, per quanto riguarda l'accesso al pubblico impiego, deve essere recepita dalle amministrazioni locali l'innovazione introdotta dal decreto legislativo 80 (Bassanini), il quale esclude la necessità di ricorrere al valore legale del titolo di studio per l'ammissione ai concorsi per il pubblico impiego. Inoltre la definizione della regolamentazione dell'accesso agli Ordini professionali, che sarà attuata con decreti ministeriali, dovrà vedere il pieno e costante coinvolgimento degli studenti, dei loro rappresentanti e delle loro associazioni.



G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Gruppo Editoriale L'Espresso
l'Unità
Quotidiano di politica, economia e cultura

